

LIBED NEWS N. 37

IL BASTONE E LA CAROTA

Pessimi segnali. La manovra finanziaria bastona gli insegnanti in un modo che, oltre che poco equo, è del tutto controproducente.

Il testo delle misure urgenti prese dal governo per arginare le conseguenze della crisi finanziaria europea contiene, com'è noto (art. 9 - Contenimento delle spese in materia di impiego pubblico), oltre al blocco delle procedure contrattuali relative al triennio 2010-2012, fatta salva l'erogazione dell'indennità di vacanza contrattuale nelle misure previste a decorrere dall'anno 2010, anche il blocco degli scatti di anzianità per il prossimo triennio.

Proprio così, ecco quanto recita il comma 23: "Per il personale docente, Amministrativo, Tecnico ed Ausiliario (A.T.A.) della Scuola, gli anni 2010, 2011 e 2012 non sono utili ai fini della maturazione delle posizioni stipendiali e dei relativi incrementi economici previsti dalle disposizioni contrattuali vigenti".

Inoltre il congelamento dei rinnovi contrattuali avrà effetti sulle pensioni, con inevitabili decrementi specie di quelle più alte.

Ma è sull'azzeramento triennale degli scatti di anzianità che si appunta la nostra irritazione: i docenti italiani non hanno uno stato giuridico che preveda una carriera giuridico-economica ed ora anche l'unica forma di progressione economica è punita con un prelievo dalle loro tasche calcolabile tra i 2.500 e i 3mila euro lordi l'anno, che si aggiungono ai circa 1.500 (in meno) a fine triennio risultanti dalla sospensione dei rinnovi contrattuali.

Il primo segnale (pessimo) è che della carriera dei docenti, la si intenda come incentivazione o come rinnovo dello stato giuridico, si vuole fare carta straccia; infatti, un dipendente scolastico (docente o Ata) con anzianità di servizio di 11 anni per passare al "gradone successivo" anziché aspettare 3 anni, ne dovrà aspettare 6.

Come si spiega tutto ciò, se perfino in Ministro Brunetta, di solito non tenero con gli insegnanti (lavorano poco e guadagnano troppo!) ha richiamato l'attenzione dei colleghi di governo sulla necessità di non infierire e, semmai, premiare i meritevoli?

Ma come sarà possibile premiare i meritevoli se i risparmi effettuati in questi due anni, a seguito dell'applicazione dell'articolo 64 della legge 133/08 (1,6 miliardi di euro, secondo le stime del Tesoro), sono di incerta destinazione?

Quello che è certo (art. 8, comma 14 della finanziaria) è che sono destinati alle scuole "con le stesse modalità di cui al comma 9, secondo periodo, del citato articolo 64". Ma chi garantisce che siano destinati al riconoscimento della responsabilità del docente e non invece a coprire i debiti pregressi delle scuole (come pare probabile), se non lo si dice e non lo si spiega apertamente?

Un secondo segnale (altrettanto pessimo) è che l'economia voglia continuare a dettare una sua legge alla politica e alla scuola autonoma, fatta soltanto di numeri.

Mentre la politica progetta, tra l'altro, una riforma della scuola superiore che impegna fortemente la capacità creativa ed elaborativa di istituti e docenti (se ne parla per certi versi come di una "svolta epocale"), mentre faticosamente si cerca di portare a conclusione un processo di revisione della formazione iniziale dei docenti che dovrebbe orientare alla professione docente nuove leve di giovani, in questo stesso momento, da un altro versante, si dà ad intendere pesantemente che l'insegnante è un puro esecutore statale a cui dare o sottrarre a piacimento: tutti uguali, tutti livellati allo stesso modo.

Dunque la politica funge da carota e l'economia da bastone? Se è così non c'è da stare allegri, anche perché la qualificazione del docente e il sostegno all'innovazione (le ragioni per le quali finora si è razionalizzato) sono una delle condizioni sulla quali poggia il futuro della formazione e dell'educazione, cioè della società.

Chiediamo che nel prossimo iter parlamentare vengano modificati in maniera sostanziale i punti negativi evidenziati, per favorire e non umiliare chi ha scelto di lavorare nella scuola per svolgere un compito insostituibile.